



DISCEPOLI MISSIONARI

SCHEDA

01

LABORATORI FORMATIVI PER COMUNITÀ E GRUPPI

INTRODUZIONE

Carissime e carissimi,
nel recente Mese Missionario straordinario abbiamo vissuto momenti intensi di preghiera e condivisione, che ora desideriamo prolungare nelle nostre comunità. Siamo felici di poter accogliere l'invito di papa Francesco alla conversione missionaria della nostra azione pastorale, in vista di una sempre più viva e coerente testimonianza al Vangelo del Regno di Dio, messo a disposizione dell'umanità come risorsa di vita piena e felice per tutti.

Le commissioni che hanno preparato i sussidi e guidato la condivisione nei laboratori di sabato 5 ottobre, hanno ripreso i contenuti emersi dalla comune riflessione e li hanno rielaborati nelle cinque schede che ora possiamo offrire ai Consigli Pastorali Unitari, ai Gruppi, alle Associazioni, ai Movimenti e Comunità religiose, ai Giovani, agli Adulti e agli organizzatori delle Settimane di Comunità. Ci auguriamo che le schede diventino occasione di riflessione, di scambio e di azione congiunta. Così daremo un volto nuovo alla nostra presenza di cristiani cittadini nel territorio. Delle cinque schede, due vengono presentate in questa occasione, le altre tre saranno offerte per l'anno pastorale seguente.

Nel sito diocesano **www.diocesi.vicenza.it/home_page/anno/00006841_Mese_Missionario_Straordinario.html** sono messi a vostra disposizione anche gli interventi di Dom Roque Paloschi, di don Matteo Prodi e di Enrica Rosato, presentati nel Meeting e la preghiera della Veglia, celebrata il venerdì 4 ottobre, in Cattedrale.



Per noi tutti è importante che questi incontri si concludano con un tempo di preghiera, personale e comunitaria, per invocare l'aiuto dello Spirito di Gesù, senza il quale ogni nostra intenzione e progetto ha poca speranza di riuscita.

In vista di altri incontri di approfondimento, per chi lo desidera, offriamo una bibliografia ragionata con l'indicazione di film, videoclip, libri e articoli legati al tema.

La Santissima Trinità benedica i nostri incontri, il nostro desiderio di convertirci e di essere fedeli al Vangelo e faccia delle nostre parrocchie e unità pastorali autentiche comunità profetiche, capaci di seminare gioia, speranza e nuove prospettive di futuro. *“Una fede autentica – che non è mai comoda e individualista – implica sempre un profondo desiderio di cambiare il mondo, di trasmettere valori, di lasciare qualcosa di migliore dopo il nostro passaggio sulla terra”* (EG 183).

Ogni scheda inizia precisando il suo obiettivo specifico. Prosegue offrendo spunti e attività secondo un metodo di lavoro, ispirato a EG 50-51 e definito “metodo del discernimento”. È basato su tre verbi: **RICONOSCERE** (la situazione in cui “ci tocca vivere”, con umiltà, empatia e gratitudine) – **INTERPRETARE** (alla luce della fede, secondo i criteri e gli atteggiamenti di Cristo) – **SCEGLIERE** (in modo individuale ma ancor più comunitario ed ecclesiale, con gesti di conversione nostra e di trasformazione dell’ambiente in cui viviamo).



RICONOSCERE

Il primo passo è guardare una determinata situazione per voler comprendere la sua complessità. È importante cogliere il maggior numero di elementi e aspetti che la conformano per avere uno sguardo d’insieme il più completo possibile. Facciamo **ATTENZIONE** che non dobbiamo né giustificare né accusare ma solo **DESCRIVERE**.

Può aiutare scrivere gli aspetti che emergono in cartelloni.



INTERPRETARE

Siamo chiamati ora a **interpretare** la situazione.

Interpretare è l’azione del “leggere dentro” per riconoscere il bene o il male, gli appelli o proposte, i rischi o le potenzialità presenti in ciò che stiamo prendendo in considerazione.

Tutto questo va fatto con la Parola di Dio: i diversi aspetti e sfaccettature emerse della realtà considerata, quali brani della Parola mi evocano? (Parola confermata o Parola negata). Anche in questo caso possono essere citati diversi brani; non deve essere solo uno. È la Parola che indica la direzione e i criteri e quindi, implicitamente, è la Parola che diventa termine di interpretazione e giudizio.



SCEGLIERE

Il terzo passo è quello della decisione per un agire in sintonia con la Parola e che sia strumento di conversione (dove necessario) della situazione considerata.

Ovviamente questo passaggio chiede la chiarezza di scegliere, volta per volta, un solo aspetto della questione considerata. Ciò che verrà scelto come azione da realizzare, deve essere qualcosa di **concreto** (non principi, esortazioni o teorie), **possibile** (non obiettivi troppo grandi) e **verificabile** (è bene prevedere a metà percorso un tempo per verificare se stiamo realizzando ciò che ci siamo proposti e se per caso ci vuole qualche integrazione o correzione).

DISCEPOLI MISSIONARI = CREDENTI CREDIBILI



OBIETTIVO DEL LABORATORIO

La conversione missionaria che papa Francesco sta chiedendo alla Chiesa di oggi esige che ogni battezzato, ogni discepolo si apra alla consapevolezza che "ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù; non diciamo più che siamo *discepoli* e *missionari*, ma che siamo sempre *discepoli-missionari*" (EG 120).

Da dove si comincia? Qual è il punto di partenza che può accompagnare questa consapevolezza?

I giovani, negli ultimi due anni di percorso sinodale su "Giovani, fede e discernimento vocazionale", hanno individuato con chiarezza che l'autenticità, la credibilità dei singoli adulti cristiani e delle comunità sono diventate punti particolarmente dolenti, questioni aperte, ineludibili, da dover affrontare. Il presente laboratorio ha il compito di aiutare i singoli e le comunità a rispondere alla domanda: che cosa significa nel mondo di oggi essere cristiani autentici, credibili? Quali sono i fondamentali per vivere uno stile di credibilità?



RICONOSCERE

Il primo passo di questo laboratorio consiste nell'interrogare la storia personale di ciascuno. Per riconoscere quelli che potremmo chiamare i 'fondamentali' della credibilità è necessario cominciare dal concreto dell'esistenza, cioè dalle persone che hanno incrociato la biografia di ciascuno, in modo unico e singolare.

.....

*Il vangelo di Dio o Dio come vangelo vuole raggiungere
l'uomo nell'intimo di sé stesso, nel luogo dove egli è alle prese
con la sfida fondamentale che è il semplice fatto di esistere.*

- C. THEOBALD -



PERSONALMENTE

Prova a mettere a fuoco quelle persone che sono state significative per la tua storia di fede. In un foglio scrivi i loro nomi e accanto ad ogni nome prova a raccontare un episodio particolarmente importante legato a quella persona e rispondi alla domanda: **che cosa ho imparato di buono per la mia vita da questa persona?**



IN PICCOLI GRUPPI DI LAVORO

Ognuno sceglie una o due persone e descrive agli altri il motivo per cui l'ha scelta e quando questa persona si è dimostrata autentica e credibile. Insieme poi il gruppo cercherà di sintetizzare le caratteristiche e i fondamentali della credibilità usando tre parole chiave.



INTERPRETARE

A partire dalla lettera a conclusione (e maturazione) del percorso sinodale diocesano su "Giovani, fede e discernimento vocazionale" e da un lavoro collettivo su alcune figure bibliche, il secondo passo conduce ad approfondire e dare spessore teologico e biblico ai "fondamentali della credibilità" che sono stati individuati precedentemente nelle storie di ciascuno.

Cara parrocchia,

sono un ragazzo come tanti in un momento decisivo della vita. Molti mi chiedono cosa farò del mio futuro, ma io non lo so. Ho tanti pensieri per la testa: esami, università, morosa, amici che restano e amici che partono, il calcio, il gruppo parrocchiale che mi è vicino e anche lontano. I miei sogni sono grandiosi. Per questo desidero una comunità che mi aiuti ad inseguirli: chiedo agli educatori di insegnarmi a scegliere qualcosa che riempia di senso e di felicità, soffro se i miei sogni sono considerati troppo "rivoluzionari" e poco seri. Credo in una chiesa che dia fiducia, che non mi schiacci con il peso della diffidenza ma che mi offra una dimensione umana e spirituale dove capirmi, da solo e magari con Dio, in libertà: aiutato e non giudicato.

Mi rivolgo a te perché mi sento straniero, sei portavoce poco credibile e concreta di un messaggio importante. Cara parrocchia sei ferma! Hai perso la capacità di osare e di mettere in discussione le tue scelte e chiudi gli occhi di fronte al tuo declino che alimenta la tua paura e diffidenza nei giovani. Sei chiusa nelle tue sicurezze, ti fai forte del rito che ti costituisce: non ti accorgi che ti stai allontanando da me? Se parli una lingua difficile, tipo durante la messa, come posso comprendere?

Forse, se avessi più fiducia nella mia creatività, nel mio slancio, avresti meno paura del futuro che ti sta davanti e il tuo sguardo diffidente si aprirebbe con speranza al cambiamento che adesso è urgente!

Faccio parte di te, ma non mi sento sempre parte di te. Io ci sto provando a metterci del mio, ma ho bisogno anche di avere vicino adulti credibili, che siano di esempio. Oggi, con difficoltà vedo adulti significativi. Mi mancano azioni concrete. Ho bisogno di qualcuno che mi mostri, con costanza, come si fa senza il bisogno di tante parole.

E anche voi preti, dove siete? Siete sempre di corsa, impegnati a svolgere mansioni burocratiche, ma tutta questa fretta dove vi sta portando? Credete in ciò che fate?

A volte ho l'impressione di essere considerato un cieco che chiede di essere guidato passo passo. Ma io non ho bisogno che mi si dica per filo e per segno dove poggiare il piede! Ho bisogno che voi vi fidiate dei passi che sto facendo. Non ho bisogno dei vostri giudizi, né che mi riportiate a memoria quello che si può o non si può fare, quando magari nemmeno voi ci credete più di tanto. Si vede quando non pensate con la vostra testa, quando le vostre parole aleggianno anni luce distanti dalla vostra vita. Ma a me non interessa la vostra presunta perfezione. A me interessa che voi ci siate! Che mi facciate le domande giuste, quelle che smuovono dentro un qualcosa di profondo, che le risposte cui vi aggrappate non riescono neanche a scalfire. Ascoltatemi, accompagnatemi, per favore vogliatemi bene! Non banalizzate le mie ricerche e le mie fatiche, non spegnete i miei slanci. Fatevi mettere in discussione dalle mie crisi, allora crederò anche alle vostre parole.

Cara parrocchia, mi sento dire: "non credere che il tuo gruppo scout, il tuo gruppo di azione cattolica sia tutto: la chiesa è molto più della tua ristretta cerchia di amici!". Ma in questa comunità cristiana di adulti, c'è spazio per una mia autentica ricerca di fede? O forse il fare e l'organizzare sono più importanti? Qui non mi sento a casa. Per casa intendo il posto dove sono libero di sognare. La parrocchia è invece il luogo delle attività che restano in piedi per convenzione, dove anche i sacramenti sono solo una cosa che si deve fare. Un fare che è inarrestabile e sembra essere il solo pilastro di senso che tiene in piedi

la comunità. Vorrei essere valorizzato e conosciuto non per quello che faccio, ma per quello che sono: perché sono io. Io che cerco, che cerco con voi.

Allora, invece di rincorrerci, perché non ci ospitiamo a vicenda?

Vorrei che ci incontrassimo, vorrei che non avessimo paura a camminare alla ricerca di un ritmo comune. Solo così potremmo aver cura dei luoghi che insieme abitiamo.

Ti scrivo perché, con te, qualcosa di bello l'ho vissuto e vorrei che potesse continuare, non solo per me. Nelle amicizie dentro i gruppi parrocchiali, nelle esperienze forti in estate (campi, pellegrinaggi...) e nelle preghiere più coinvolgenti (quelle nei campi, messa sinodale...) ho intuito che c'è qualcosa di vero. Ho bisogno di te per crescere, per scegliere e per capire come Dio c'entra nella mia vita! Ci stai?

Vicenza, 5 ottobre 2019

.....
da **"Dell'amore e del merito. Grovigli e sgrovigli dell'educatore pastorale"**

di C. Scardicchio

Sicché non è perché siamo *brutte persone* - incoerenti, contraddittorie, fallaci - che non siamo credibili e creduti come educatori. Ma è perché non siamo capaci di *stare*. Di stare dentro la verità che ci riguarda. Di stare dentro la nostra umanità. Umanità che ci distingue e straordinariamente ci accomuna.

E ci accomuna non al santo o agli altri membri dell'équipe parrocchiale o diocesana o a tutte quelle *brave persone* che, come noi, stanno alacremente lavorando per il Regno (!).

Ci accomuna al criminale, al ladro, all'assassino. Ci accomuna a chi desidera uccidersi, a chi desidera uccidere, a chi naviga nella notte più catramosa, nel mare più remoto.

E che cosa è adesso, questa, una posizione retorica?

Potrebbe diventarlo, sì, è rischioso: se fosse solo una convinzione intellettuale, saremo ancora più pericolosi e scabrosi. Farsi piccoli per sembrare buoni, giusti, prodighi imitatori di Gesù. Farsi piccoli nella logica ma non nelle logiche, farsi piccoli in forme solo disincarnate, velocissimamente sgamate e sgamabili da chi ci osserva. Visibili a tutti nella loro tenera artificiosità, fuorché a noi stessi.

L'umanità che ci accomuna è postura interiore che coincide con il movimento dello squarcio, del lasciarsi squarciare. Col coraggio di stare al cospetto della propria parte non ancora educata, vista, guardata. L'umanità che ci accomuna è metacompetenza fondamentale per ogni impegno di incarnazione: stare al cospetto dell'abisso proprio. Stare al cospetto dell'abisso proprio: e quale altro modo potrà renderci altrimenti credibili, e meritevoli d'esser creduti [...]?



- Che riflessioni suscitano questi testi?
- Che cosa significa essere credibili?
- Che tipo di credibilità, autenticità chiedono i giovani agli adulti e alle comunità cristiane?

Nel testo biblico molti personaggi, molte vicende possono raccontare che cosa sia l'autenticità della persona nel suo rapporto con Dio e nell'annuncio della Buona Notizia.

Qualche esempio:

- » *Davide* (2Sam 11-12) che fatica a riconoscere il male fatto e fatica a reagire positivamente, una volta che il profeta Natan lo aiuta ad aprire gli occhi.
- » *Giuditta* che si assume la responsabilità del suo popolo.
- » *Giacobbe* (Gen 32,4-33) che lotta con Dio e ne riceve nuova identità.
- » *Zaccheo* (Lc 19, 1-10) che, nell'incontro con Cristo, non teme di cambiare nello stile e nelle logiche.
- » *Pietro* che nonostante gli ostacoli, le fragilità, gli sbagli non demorde e trova il modo di ricominciare e rimettersi in discussione.



Leggi una di queste vicende o scegli un altro testo che ritieni pertinente e prova a rispondere alle domande seguenti:

- In che momento della vicenda il personaggio biblico, di cui hai appena letto, diventa credibile ai tuoi occhi?
- Quale caratteristica fa di questi personaggi, uomini e donne autentici nella fede?
- A quale di questi ti senti più vicino, quale di queste esperienze assomiglia di più alla tua vita di fede?
- Ti viene in mente qualche altra icona biblica, qualche personaggio o qualche vicenda che possa raccontare cosa sia la credibilità/autenticità nella fede?



SCEGLIERE

Il terzo passo, a partire dal lavoro appena fatto sui 'fondamentali' della credibilità e da alcuni passaggi della "Christus vivit" qui riportati, è scegliere, discernere, individuare movimenti e cambiamenti che portano la comunità ad assumere con più consapevolezza uno stile credibile.

Dall'esortazione apostolica post-sinodale "Christus vivit".

37. La Chiesa di Cristo può sempre cadere nella tentazione di perdere l'entusiasmo perché non ascolta più la chiamata del Signore al rischio della fede, a dare tutto senza misurare i pericoli, e torna a cercare false sicurezze mondane. Sono proprio i giovani che possono aiutarla a rimanere giovane, a non cadere nella corruzione, a non fermarsi, a non inorgogliersi, a non trasformarsi in una setta, ad essere più povera e capace di testimonianza, a stare vicino agli ultimi e agli scartati, a lottare per la giustizia, a lasciarsi interpellare con umiltà. Essi possono portare alla Chiesa la bellezza della giovinezza quando stimolano «la capacità di rallegrarsi per ciò che comincia, di darsi senza ritorno, di rinnovarsi e di ripartire per nuove conquiste».



PERSONALMENTE

- Da questo laboratorio quale consapevolezza o riconferma ritrovi per te stesso e per il tuo cammino di fede?

39. «Se per molti giovani Dio, la religione e la Chiesa appaiono parole vuote, essi sono sensibili alla figura di Gesù, quando viene presentata in modo attraente ed efficace».[14] Per questo bisogna che la Chiesa non sia troppo concentrata su sé stessa, ma che rifletta soprattutto Gesù Cristo. Questo comporta che riconosca con umiltà che alcune cose concrete devono cambiare, e a tale scopo ha anche bisogno di raccogliere la visione e persino le critiche dei giovani.

41. Anche se ci sono giovani che sono contenti quando vedono una Chiesa che si mostra umilmente sicura dei suoi doni e anche capace di esercitare una critica leale e fraterna, altri giovani chiedono una Chiesa che ascolti di più, che non stia continuamente a condannare il mondo. Non vogliono vedere una Chiesa silenziosa e timida, ma nemmeno sempre in guerra per due o tre temi che la ossessionano. Per essere credibile agli occhi dei giovani, a volte ha bisogno di recuperare l'umiltà e semplicemente ascoltare, riconoscere in ciò che altri dicono una luce che la può aiutare a scoprire meglio il Vangelo. Una Chiesa sulla difensiva, che dimentica l'umiltà, che smette di ascoltare, che non si lascia mettere in discussione, perde la giovinezza e si trasforma in un museo. Come potrà accogliere così i sogni dei giovani? Benché possieda la verità del Vangelo, questo non significa che l'abbia compresa pienamente; piuttosto, deve sempre crescere nella comprensione di questo tesoro inesauribile.

- La tua comunità dove esprime meglio la propria credibilità e dove avrebbe bisogno di lavorare?
- Quale icona biblica potete scegliere come riferimento per lavorare su questo?
- Quale pratica, quale gesto concreto in atto nella comunità sentite che contraddice maggiormente il Vangelo?
- Quindi, concretamente, cosa sentite di dover cambiare per prima cosa? E da oggi come potete muovervi in questo senso?



PER LA PREGHIERA

*"Signore Gesù, guardaci!
Vedi, siamo tutti pellegrini di Emmaus,
siamo tutti uomini che faticano
nell'oscurità della sera.
E anche i nostri cuori sono vigliacchi.
Vieni sulla nostra strada,
brucia il cuore anche a noi.
Entra con noi a sederti al nostro fuoco,
affinché, esultanti di una gioia trionfale,
ci rialziamo a nostra volta
per correre a rivelare la gioia
a ogni uomo nel mondo,
nell'amore, per sempre,
fino al nostro ultimo respiro".*

abbé Pierre

BIBLIOGRAFIA RAGIONATA

- *Evangelii Gaudium*, esortazione apostolica di Papa Francesco, Roma 2013
- *Christus Vivit*, esortazione apostolica post-sinodale di Papa Francesco, Loreto 2019
- C. Theobald *Trasmettere un vangelo di libertà*, EDB, Bologna 2010
- C. Scardicchio, *Dell'amore e del merito. Grovigli e sgrovigli dell'educatore pastorale*, Edizioni La Meridiana, Molfetta 2019
- Film: *Corpo Celeste*, Regia di Alice Rohrwacher, Italia-Svizzera-Francia 2011
- Film: *LE MELODIE*, di Rachid Hami, Francia 2018. Vedi scheda annessa.

BATTEZZATI E INVIATI

Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di "uscita" e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia. Come diceva Giovanni Paolo II ai Vescovi dell'Oceania, «ogni rinnovamento nella Chiesa deve avere la missione come suo scopo per non cadere preda di una specie d'introversione ecclesiale»

EG27

**DIOCESI DI VICENZA**

Piazza Duomo 10, 36100 Vicenza (VI)
0444-226300
diocesi@vicenza.chiesacattolica.it
www.vicenza.chiesacattolica.it



Questo fascicolo è stato realizzato con il contributo del fondo dell'8 per mille destinato ai fini di culto della Diocesi